

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.		Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
	Poll.	lin.					
17 Novembre	Ore 7 antim.	28	2,0	+ 4,6"	14"	N. d.	Dalle 9 pomer. del 16 Novembre fino alle 9 pomer. del 17 Temperat. mass. + 9,3 Temperat. min. + 4,1.
	» 3 pomer.	» 28	» 1,5	+ 8,9	44	N. dd.	
	» 9 pomer.	» 28	» 2,0	+ 3,1	22	N. dd.	

ROMA 18 Novembre.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' si è degnata di accettare la dimissione, di già offerta dal sig. Principe D. Camillo Aldobrandini di Comandante della Guardia Civica di Roma, ed ha, dietro proposta di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, nominato il sig. Colonnello Giuseppe Gallieno a Tenente Generale Comandante la Guardia Civica di Roma, con che si è soddisfatto ad un voto già esternato dalla popolazione piena di affetto verso questo valoroso cittadino.

Chiamati al Ministero in mezzo a circostanze straordinarie, e quando il ricusare sarebbe stato per parte nostra un voler mettere a certo rischio l'attuale forma costituzionale di governo nel nostro Stato, dovremmo essere spaventati dalla gravità de' casi e de' tempi, se non ci confortasse l'idea che il nostro Programma politico si trova già in perfetta armonia non solo co' principj proclamati dal Popolo, ma con quelli che, dopo matura deliberazione, furono accettati dalle nostre Camere legislative; principj che serviranno di norma a tutte le nostre azioni finchè resteremo al potere.

Fra i quali principj taluno ebbe con un atto solenne l'assenso del Principe e su talun' altro si ebbe oggi promessa ch' Egli si porrebbe di concerto col nuovo Ministero, affinchè se ne facciano proposizioni analoghe da presentarsi all'accettazione dei Consigli deliberanti.

Il principio della nazionalità italiana proclamato dal nostro Popolo e dalle Camere le cento volte, e accettato da noi, senza riserva, fu sanzionato dal Principe, quando con zelo tutto patrio lo rammentava all'Imperatore d' Austria nella sua lettera a quel Principe.

E siccome a conseguire quel bene noi crediamo indispensabile di adempire le deliberazioni prese dal Consiglio dei Deputati intorno all'indipendenza italiana, quindi la nostra ferma risoluzione di metterlo in atto quelle deliberazioni altro non è che una franca adesione ai voti dei Rappresentanti del popolo.

Nè alcuno dubiterà mai della nostra piena adesione al Programma del 5 giugno, il quale fu accolto con tanto entusiasmo dallo Stato e dai Consigli deliberanti.

La convocazione d'una Costituente in Roma, e l'attuazione di un atto federativo sono principj e massime che troviamo proclamate nel voto espresso dalle nostre Camere per una convocazione d'una Dieta in Roma, destinata a

discutere gl' interessi generali della patria comune.

Ed oggi che a questo voto, a questa massima fondamentale si aggiunge l'assenso del Principe a commetterne la decisione ai Consigli deliberanti, di quel Sommo che Italia tutta salutava come iniziatore della sua libertà, e della sua indipendenza, il nostro animo esulta pensando esser vicino il momento in cui ci è dato sperare di veder nascere finalmente quel patto federale, che rispettando l'esistenza dei singoli Stati, e lasciando intatta la loro forma di governo, serva ad assicurare la libertà, l'unione e l'indipendenza d'Italia.

La qual'opera acquisterà perfezione, a parer nostro, quando vi si associerà la gloria di Roma e il venerato nome di un Pontefice.

Con questo Programma ci presentiamo al Popolo ed alle Camere. Quello ci accordò la sua fiducia e noi faremo ogni sforzo per continuare a meritarla; queste saranno chiamate ben presto a dimostrarci se ci accordano la loro, come ci è dato sperare quando i loro principj politici siano oggi quali furono per il passato.

C. E. MUZZARELLI *Presidente.*  
GIUSEPPE GALLETTI.  
PIETRO STERBINI.  
GIUSEPPE LUNATI.

ALTO CONSIGLIO

Lunedì 20 corrente, alle ore 12 meridiane, si raduneranno le Sezioni dell'Alto Consiglio per scegliere i Presidenti e i Segretari delle Sezioni medesime, il Deputato della Commissione di Contabilità, e per l'esame del Progetto di legge sui pesi e misure.

Il Vice-Presidente P. ODESCALCHI.  
Il Segretario I. GUICCIOLI.

PARTE NON UFFICIALE

Allorquando gli Svizzeri de' Sacri Palazzi Apostolici furono nel dì 16 del corrente allontanati dalla guardia del Quirinale, fu cura di S. E. il sig. Ministro dell'Interno di ricevere in consegna i fucili e le altre armi che servivano ai medesimi. Il prelodato Ministro, che aveva questo deposito nelle camere del Quirinale, le ha fatte oggi trasportare nell'armeria dello Stato, affinchè sieno ivi custodite e messe in disposizione di S. E. il sig. Ministro delle Armi, per essere utilizzate all'occorrenza in servizio dello Stato.

Ieri sera, dalle ore 9 alle 11, vedemmo un'Aurora Boreale.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 15 novembre.

L'indifferenza degli elettori ha abbandonato i collegi elettorali alle manovre di alquanti astuti che non han profittato per far uscire dall'urna elettorale candidati, che il paese respinge. A mala pena la decima de' nomi degli elettori iscritti è comparso nel totale dello squittinio. Non siamo avvezzi a recriminare sopra fatti, ed emettere inutili lagnanze. Buoni o cattivi che siano questi fatti, non facciamo che esporli, per calcolarne quindi le conseguenze.

— La Società non può restare stazionaria, sia pure, e certamente il Principe che il primo in Italia le ha fatto valicare una sì grande distanza, non sarà quegli che la farà retrocedere. Ma se ha bisogno di progresso, ha benanche d'uopo d'ordine, e perchè ogni miglioramento possa utilmente portar profitto, è mestieri che ogni apparenza di anarchia sia dispersa, che i partiti sieno rientrati ne' limiti legali, da' quali non avrebbero mai dovuto uscire. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 16.

Che cosa si può ragionevolmente sperare quando si considera che nella città di Napoli sovra 17,000 elettori iscritti, mille appena si sono presentati nei collegi? (Ivi.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Se dobbiamo prestar fede ad una voce, che parte da persone, che abbian ragione di credere bene informate, le controversie con la Sicilia sarebbero finalmente in via di composizione, tale, da appagar quella e questa parte del Regno. Lo Statuto del 10 febbraio con talune modificazioni, un Principe fratello di S. M. residente in Palermo, a capo del potere esecutivo, tre quarti dell'esercito e dell'armata composta da napoletani, ed un quarto da Siciliani, riconoscenza del debito pubblico Siculo con garanzia per parte di Napoli, da esserne rimborsato in 18 anni. Ecco, si dice, l'ultimatum della mediazione anglo-francese giunto con una staffetta di jeri. (La Nazione.)

— Si è sparsa la notizia, portata da un Vapore francese giunto jeri, che sia morto Mehemet-Aly ed anche Ibrahim-Pascià: (Il Lampo.)

SICILIA

PALERMO 7 novembre.

Il Colonnello Forbes, già ufficiale della Guardia di S. M. Britannica, che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia, è stato nominato organizzatore, ed Ispettore Generale dell'Esercito Siciliano; il Colonnello Aubrey, altro distinto ufficiale della Cavalleria della Guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Wellington, ha parimente preso servizio in Sicilia, colla direzione di questi due ufficiali, speriamo il vicino trionfo della nostra indipendenza. Si parla pure d'un notissimo ufficiale di marina inglese, che sarà preposto al Comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio — Noi non saremo sudditi di Ferdinando a verun patto. (Corr. Liv.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 14 novembre.

Il suono della campana di Palazzo Vecchio ha questa mane annunziato il giorno onomastico di S. A. R. il Granduca. Il Municipio, la Magistratura, un di-



dal quarto sortì eletto il sig. Escher; sinora non conosciamo con quanti voti.

La sera del giorno dell'apertura dei Consigli federali fuvi gran pranzo dei membri di essi e delle principali autorità. I convitati sonosi scambiati molti brindisi, che possono dirsi l'espressione de' sentimenti onde sono animati. La sera la città di Berna fu splendidamente illuminata.

Il Direttorio ha già risposto alla nota del potere centrale.

In una corrispondenza da Vienna è detto che i magistrati di quella città avevano invitato gli svizzeri ivi abitanti a prendere le armi; ma che questi hanno reclamato presso l'incaricato d'affari svizzero, il quale, intervenendo energicamente, ottenne che gli svizzeri potessero, come desideravano, abbandonare la città. (Ivi.)

TICINO.

La Nuova Gazzetta di Zurigo ha la seguente corrispondenza da Lugano 4 novembre, che noi replichiamo senza entrar menomamente garanti dell'esattezza de' fatti in essa esposti, essendoci essi in gran parte ignoti: «Dietro invito de' rappresentanti federali, il Consiglio di Stato ha risoluto di espellere i rifugiati italiani che ebbero parte alle recenti sollevazioni ai confini lombardi; all'incontro, all'altra pretesa dei rappresentanti di allontanar dal Cantone tutti i rifugiati, non venne aderito. Per quanto si sente, i rappresentanti hanno indicato al governo un termine, passato il quale, essi faranno venire nel Ticino altre truppe e daranno esecuzione all'ultima dimanda. Mazzini, che è da riguardarsi come capo di questo movimento, venne espulso dal governo. Da parte del generale Wohlgemuth, che comanda ai confini, è giunta ai rappresentanti una lettera, in cui, riferendosi alle recenti invasioni de' rifugiati, ne chiedono l'allontanamento, e si dichiara che, quando non si aderisse, l'Austria sarebbe costretta a rimettere in vigore le precedenti misure.»

FRANCIA

PARIGI 5 novembre.

La riunione dell'istituto, a cui appartengono i membri dell'antica commissione esecutiva, non potè mettersi d'accordo sulla scelta del suo candidato per la presidenza. Alcune voci poco appoggiate proposero Lamartine. Il generale Cavaignac fu vivamente attaccato e vivamente difeso; di Luigi Bonaparte non fu parola.

Nella riunione de la rue de Poitiers s'attende, dicesi, una delle più tempestose discussioni. Il signor Thiers debb'essere interpellato sulle parole capo del partito moderato, che eccitarono la suscettività di alcuni suoi colleghi alla lettura dell'ultimo articolo del *Constitutionnel*.

Si assicura che i rappresentanti, i quali avevano messa avanti la candidatura del generale Changarnier, vi abbiano rinunziato.

ALTRA DEL 6.

L'animosità che da alcuni giorni si è manifestata fra i soldati di linea e le guardie mobili, sembra vieppiù invelenirsi, e dovrà impegnare l'autorità a prendere delle misure per mettervi un termine.

Jeri pure una rissa violenta ebbe luogo alla barriera di Bercy. Alcuni militari che rientrarono in Parigi, eccitati da numerose libazioni, passando dinanzi il posto dell'*actrai*, occupato dalle guardie mobili, gridarono a basso i beccaj di Cavaignac.

Queste ingiuriose parole eccitaron la collera delle guardie mobili, che sortiron tutte dal corpo di guardia, e gettaronsi sugli assalitori.

I soldati di linea, più robusti dei loro avversarj, li maltrattarono bruscamente, allorchè alcuni guardiani di Parigi, avvertiti di ciò che succedeva, intervennero, ma furono malmenati ben bene, e l'un d'essi fu gravemente ferito.

L'arrivo dei guardiani di Parigi avea dato un po' di largo alle guardie mobili per rientrare al loro posto, e ne sortirono ben presto armati dei loro fucili, che furono in premura di caricare.

I soldati di linea che non avevano alcun'arma sonosi ritirati, non senza seguitare a lanciare alcune invettive contro coloro che li ebbero attaccati.

Un processo s'impiana per questo fatto. (Droit.)

ALTRA DEL 7.

L'Assemblea nazionale non ha totalmente seguito il comitato delle Finanze nella via per cui questo volea trascinarla. Il pensiero che presiedeva al voto oggi emesso, era di ridurre ciò che chiamasi grossi stipendj, e di mantenere i medj e gl' inferiori. Questo pensiero è evidentemente più politico che finanziario; poichè gl' stipendj medj ed inferiori essendo molto più numerosi, ne viene di conseguenza che le diminuzioni de' grandi stipendj non valgono a produrne che insignificanti economie.

Così, per esempio, i vistosi appuntamenti della Magistratura son quelli della corte di cassazione. Ora quale n'è la cifra? I più forti appuntamenti ammontano a 30,000 fr., ed i titolari sono due. Il

primo Presidente, che esercita le più alte funzioni della Magistratura in Francia; ed il Procurator generale. Quanto ai Consiglieri, non hanno che 15 mila franchi. Certo questi appuntamenti non sembreranno troppa atti, se vuolsi riflettere che la corte di cassazione riunisce il fiore della Magistratura, e che partecipa finò ad un certo punto all'esercizio del Potere legislativo, essendo incaricata d'interpretare la legge.

Frattanto su questi appuntamenti è piombato il rigore dell'Assemblea. Il Comitato delle Finanze avea proposto di ridurre gli appuntamenti del Presidente, e del Procurator generale della corte di cassazione da 30,000 a 25,000 franchi. Si è veduto che ciò non bastava. Un preteso democratico è venuto a proporre di abbassarli a 14,000 fr. cioè, di ridurli oltre la metà. Questa proposizione è stata rigettata; ma l'Assemblea ha adottato quella del sig. Favreau, il quale li fissa a 20,000 fr. soltanto. È una diminuzione di un terzo.

I semplici consiglieri della corte di cassazione han pure subita una falcidia; tuttavia l'Assemblea si è contentata, questa volta, della riduzione proposta dal Comitato delle finanze; il loro appuntamento non sarà più che 12,000 fr. invece di 15,000.

L'Assemblea ha meglio trattato le corti di appello, ad eccezione di quella di Parigi. I Consiglieri della corte di appello di Parigi, han veduto ridurre il loro appuntamento da 10,000 ad 8,000 fr. conformemente alla proposizione del Comitato delle Finanze; ma i Consiglieri delle corti che compongono le altre tre classi, e di cui il Comitato delle Finanze proponea di ridurre gli appuntamenti a 4,200, 3,600, e 3,000 fr., continueranno a ricevere 6,000, 5,000, e 4,000 fr.

Noi speriamo che dimani l'Assemblea non si mostrerà men favorevole ai giudici di prima istanza ed ai giudici di pace, ossia, ch'ella respingerà le riduzioni proposte dal Comitato delle Finanze in loro detrimento, nel modo istesso che ha rigettato quelle che riguardavano i Consiglieri delle corti di appello appartenenti alle ultime classi.

Se noi vogliam valutare l'ammontare dei risparmi fin qui votati dall'Assemblea, ci sarebbe facile dimostrare, che questi riducansi a qualche 10,000 fr.; mentre le proposte del Comitato delle Finanze li faceano ascendere a 15, ovvero ad un milione e 800 mila franchi.

Così i risultati son nulli in ciò che riguarda il budget. Si sarà unicamente data soddisfazione a questi sentimenti di gelosia che ispiran sempre i posti elevati, riducendo gli appuntamenti della corte suprema e della corte di appello di Parigi.

(Constitutionnel.)

DISCORSO DEL SIG. THIERS SULLA PRESIDENZA.

Si è annunziato che la riunione della via di Poitiers avea risoluto di non raccomandare ufficialmente alcun candidato alla presidenza. Diversi oratori presero la parola. Il sig. Thiers pronunciò sopra questa grave questione un discorso rimarchevolissimo di cui riprodurremo i passaggi più interessanti.

Il sig. Thiers dichiara che è perfettamente disinteressato nella quistione, perchè ha ricusato la candidatura alla presidenza della repubblica, che gli venne offerta da parecchi dipartimenti. Egli non è nè candidato alla presidenza, nè candidato al ministero sotto i due Presidenti attualmente possibili. Egli non conosce nè il Generale Cavaignac, nè il Principe Luigi Bonaparte; non è animato a loro riguardo da alcun sentimento di affezione e di odio; egli cerca soltanto di discernere nell'avvenire quale potrà fare il bene o il male del paese. Scorge nel Generale Cavaignac una politica indecisa, che può versare in certi casi dal lato opposto a quello moderato, e per questo motivo conserva a di lui riguardo una diffidenza che non s'indirizza alla sua persona, ma alle sue opinioni.

Il Generale Cavaignac val meglio certo dei governi che l'hanno preceduto dopo il 24 febbrajo, ma non è tale da desiderarlo per fare in suo favore uno sforzo decisivo. In questo momento il paese è trascinato verso il Principe Luigi Bonaparte. Ora per arrestarlo, bisogna fare verso questo trasporto uno sforzo che non sarebbe motivato, perchè non si nutre sufficiente fiducia nel Generale Cavaignac per dedicarsi alla sua candidatura. In questa disposizione di spirito, converrebbe di proporre un terzo candidato che si presenterebbe al paese in nome della via di Poitiers? Il sig. Thiers non lo crede. Pensa che una terza candidatura farebbe attualmente giuocare una mala parte al partito moderato. Questa candidatura in fatti, non riunirebbe che una porzione del partito moderato, doveudo l'altra porzione rimanere inevitabilmente al Principe Luigi Bonaparte. Ne risulterebbero due cose: primieramente che il piccolo partito moderato si getterebbe sopra un terreno svantaggioso, non attirando al suo candidato che una parte de' voti che gli spetterebbero naturalmente; secondariamente, che la divisione de' voti, impedendo che alcuni de' candidati abbia la maggioranza assoluta, l'elezione sarebbe, in virtù della nuova costituzione, deferita all'Assemblea nazionale. Ora l'Assemblea nominerebbe incontestabilmente il Generale Cavaignac.

Così dunque, ha detto il sig. Thiers, non v'ha candidatura a nome de' moderati, perchè è l'elezione del Generale Cavaignac dall'Assemblea, e senza condizioni; è, di più, la divisione del partito moderato, che comprende in Francia i nove decimi delle voci almeno, e che ne darebbe una parte al candidato che noi designeremmo, un'altra al Principe Luigi. Per questi motivi, io credo che sia d'uopo abbandonare il paese alle sue inclinazioni, e non già presentargli candidati di nostro interesse. Ci si dice che in ciò vi ha per ciascun di noi un grande imbarazzo, e che dovremmo escirne con una scelta proposta in nome della riunione della via di Poitiers. È uopo che ciascuno esca di questo impiccio da parte sua, e dia a coloro che il consulteranno il consiglio che a lui detterà la coscienza. Si mena lamento della inclinazione del paese, dicono che siamo in dovere di opporvisi. E perchè? Questa inclinazione che si lamenta l'abbiamo noi originata? No per certo. Quelli che la operarono sono coloro che dopo il 24 febbrajo hanno governato la Francia in modo da balestrarla nella inquietudine e nelle miserie. La Francia ferita, sbi-gottita, immiserita cerca il nome che le parrebbe essere la più gran mentita opposta a tutto quello che veggiamo, ed è perciò che essa adotta Luigi Bonaparte. Il fallo non è nostro, ma di coloro che ressero la Francia per otto mesi. In quanto a noi ne possiam nulla: io punto non conosco il Principe Luigi, non ho seco lui alcuna comunanza, non mi adopero per lui; ma mettergli di fronte un concorrente, sarebbe, il ripeto, dimezzare il partito moderato, formare lo svantaggio di questo partito, procurare il trionfo del Generale Cavaignac senza avere da lui ottenuto niuna mallevèria rassicurante. Nell'attuale stato di cose, conchiudo che non abbiamo alcun candidato preconcelto, e che ciascuno di noi raccomandi quello che avviserà dover preferire. Dopo il discorso del sig. Thiers, la riunione passò al voto. Sopra 200 membri circa presenti in quel momento, 37 soltanto si sono pronunciati perchè la riunione della via di Poitiers designi un candidato. (F. F.)

Leggesi nei giornali di Lione;

„ Il giornale la *Réforme* si vende da qualche giorno per le vie della nostra città, senza dubbio in vista di prepararvi la candidatura del cittadino Ledru-Rollin. „

— La *Gazette du bas-Languedoc* ci reca la narrativa dei gravi disordini di cui la città di Nîmes è stata il teatro in seguito di un banchetto socialista. Noi desumiamo da questo racconto i seguenti brani: „ terminata la faccenda, si parlò di ritornare in città a ranghi, con gran pompa di *bonnets* di scarlatta e d'orifiamma rosso bordati d'un sottile filetto bianco e torchino, ove brillavano in lettere d'oro i nomi di Barbès, Blanqui e Raspail. Il corteccio era aperto da zappatori della guardia nazionale, con sciabla alla mano; trombette di cavalleria suonavano la marcia; l'autorità vi dovette intervenire.

Il Prefetto ed il Comandante la piazza, alla testa di 3 compagnie di fanteria e della gendarmèria a cavallo si opposero al passaggio del battaglione democratico, il quale rispose con schiamazzi, ai quali ben presto prese parte (lo diciamo a malincuore) una gran parte degli abitanti del corso nuovo.

I ranghi vennero forzati in più parti. Si assalirono gli uomini armati, che dovettero più volte incrociare le bajonette e caricare in pubblico le armi; dei giandarmi furono feriti a colpi di pietra, il Prefetto, gravemente insultato e minacciato, fu costretto mettersi in salvo col mezzo della gendarmèria. Qui non trattavasi più del personale ridicolo del banchetto; era quasi tutto un partito che faceva jattanza delle sue simpatie per la causa anarchica, e gettava insolentemente l'oltraggio in faccia alla nostra brava armata ed alle autorità popolari. Frattanto rimase vigore alla legge; la folla dovette disperdersi. Le sediziose bandiere, fatte a pezzi a colpi di sciabla, e tolte alle mani che le sventolavano, passarono ben tosto alla forma di mazze in mano degli intrepidi difensori dell'ordine pubblico. Il prefetto stesso si è lanciato in mezzo alla calca ed ha tolto uno stendardo come semplice soldato. „ (Univers.)

— Il sistema dell'associazione si propaga; i giornali giudiziarij pubblicano già molti atti di società tra operaj. Noi abbiam rimarcato fra gli altri a Parigi una associazione tra 22 tipografi; una tra 14 lavoratori di Lione; una di 25 operaj tagliatori sotto il titolo dell'*Unione*; una di 12 stovigliaj; una di 20 fabbricanti di registri ed articoli di Cartoleria, una infine di 12 d'imbiancatori. (Univers.)

— Il Commercio delle Armi da guerra è estremamente attivo in questi momenti. Venne testè accordato a cinque o sei case di Saint-Etienne il permesso della estrazione di 67,000 armi destinate per la Sardegna. (Gazz. de France.)

— Il partito della Guerra immediata, della Guerra senza organizzazione, senza prudenza, non avendola potuta guadagnare sul terreno della





